

Il voluto passaggio di Napoleone nel pinerolese secondo l'immaginario popolare

Dagli studi e dalle ricerche in ambito storico non emergerebbe con certezza un passaggio di Napoleone in Val Chisone. Stando invece a quanto si prospetta nell'immaginario popolare valligiano, tale evento sarebbe avvenuto e con buona accoglienza da parte della gente del posto. Non irrilevante, in termini di premessa, è comunque il fatto che l'arteria che in epoca romana percorreva o meglio risaliva la val Chisone per condurre in Francia/Delfinato, sia diventata nei secoli successivi la Strada Reale e poco tempo dopo la Strada Napoleonica n. 110, un percorso dunque con forte riconoscimento di importanza e di identità, con lavori di assestamento stradale e di ampliamento della percorribilità che si conclusero – segnala Arnaldo Pittavino – solo nel 1813. Poiché si vorrebbe un'effettiva volontà napoleonica in questa realizzazione, il passaggio o la presenza del Generale sul colle non sarebbe forse...da escludersi del tutto. Una testimonianza significativa dell'importanza di questa storica strada è l'obelisco posto a Sestriere a lato del tratto che supera il colle e che – leggiamo su una lapide qui collocata – venne inaugurato nel 1921 (7 anni dopo la sua edificazione e 100 anni dopo la morte del Generale) e ricostruito nel 1987. Circa la sua collocazione originaria, mi segnala Elisa Poncet, attenta alla storia locale, esso sorgeva sul lato stradale opposto ed un po' più ad est. Un riconoscimento di importanza di questo obelisco può essere colto "indirettamente" anche nella lapide ubicata nei pressi che segnala che proprio qui venne sepolto Omero, un cavallo di un ufficiale in servizio in zona. Un'acquisizione di permesso di collocazione che soddisfece non poco il desiderio del suo cavaliere. Stando ad alcune voci, un voluto passaggio del Generale in valle si sarebbe confermato in una sua fermata nei pressi di una fontana o di una sorgente zampillante acqua fresca ed ubicata nella curva del Malanaggio, in territorio di Villar Perosa. Secondo queste "voci", proprio a seguito di questa prospettata sosta, essa avrebbe assunto la denominazione identificativa consequenziale. Un'altra voce, ma più debole e meno condivisa, voleva pure la locale fontana del "Moru" posta in questa prospettiva associativa, con una denominazione dunque non più in relazione alla venuta saracena- motivazione "genuina" di partenza- ma per ricordare il cavallo del Generale, così chiamato e che qui sarebbe morto e sepolto. "Curiose" – seppur il tutto prospettato "solo" dall'immaginario - sono invece la "precisa" collocazione e la motivazione in merito della Fontana Napoleonica della Frescata, ubicata ad Airasca, poco distante dal centro del paese. Un riconoscimento non indifferente di identità così indicata, viste anche le caratteristiche del manufatto, recuperato con il contributo del Lions Club Airasca None, come apprendiamo da una targhetta informativa posta nei pressi dal Comune e redatta dal Lions Club citato. Stando a quanto segnalato, qui non si sarebbero tolti la sete solo il grande Generale ed il suo cavallo ma... in precedenza, anche Annibale e dei suoi elefanti. Proprio questa segnalazione del Cartaginese – seppur prospettata solo in questa cornice fantastico-popolare - è comunque uno dei pochi riporti del suo "possibile" passaggio nella nostra pianura. Circa la comprovata presenza di Napoleone nella suggestiva Palazzina di Caccia di Stupinigi per una decina di giorni, e questo prima del 1805, egli sarebbe qui pervenuto direttamente da Torino e non "in discesa" dalle nostre valli. Una familiarità comunque con la zona che direttamente e/o indirettamente potrebbe aver coinvolto anche altri luoghi della pianura confinante in questa voluta grande presenza. In Val Pellice, nel comune di Bobbio, Napoleone è associato invece ad un audace ponte sul Pellice, ubicato nei pressi del villaggio di Malpertus. Una pietra posta all'imbocco di questa "ardita" costruzione con la data incisa del 1640 (129 anni prima della nascita dell'Empereur) – segnala un cartello esplicativo collocato nei pressi e redatto da Mario Ferrari – ed altri riporti di

iniziali di nomi e cognomi prospetterebbero non solo una sua precisa storicità ma anche un suo riconoscimento di importanza non indifferente. Se la storia locale non contempla però una venuta di Napoleone in zona, perché questo richiamo/invito alla sua figura? Per l'arditezza del manufatto? Perché così etichettato avrebbe rinforzato l'immagine di questo lavoro svolto forse da suoi soldati? (Voce quest'ultima raccolta a Bobbio). E perché qui costruito? Per dar prova concreta di un superamento del non facile tratto locale del Pellice? In una cornice leggendaria è invece prospettato il passaggio di Napoleone sulla Colletta di Cumiana, separante il territorio di questo comune da quello di Giaveno. Qui, egli avrebbe volutamente nascosto sotto la grande croce in pietra un suo stivale colmo di marenghi d'oro. Sul perché di questo passaggio e di questo occultamento aureo, anche la leggenda fatica a rispondere. In un tratto alpino non molto distante, tra Colle del Besso, Monte dei Sette Confini e Colle della Sperina, egli avrebbe invece requisito una chiesetta locale per trasformarla in scuderia dei cavalli. A Frossasco, in segno di omaggio nei suoi confronti - apprendiamo da una ricerca storica di A. Grosso Campana - il consiglio comunale deliberò nel 1812 l'acquisto di un suo busto in gesso andato però probabilmente poi perso. A Piscina - segnalò anni fa Felice Carbone, attento studioso e valorizzatore della storia di questo comune - per celebrare e ricordare un suo passaggio o in omaggio alla sua vittoria a Marengo, si raccontava che era stato piantato in un giardino del centro un ippocastano diventato particolarmente maestoso ma nonostante ciò poi abbattuto. L'immagine di questo rilevante protagonista storico, prospettata e conservata nell'immaginario del nostro territorio, emerge dunque "ancora" in un' accoglienza ed in una conservazione, meritevoli forse di qualche rilettura o di qualche approfondimento dal momento che il contenuto di una leggenda, seppur spesso non rispettoso della storia e/o delle caratteristiche di un luogo, non è mai né casuale né gratuito ma così utilizzato per la sua efficacia nel rispondere a dei precisi bisogni della comunità che l'ha redatto e proposto.

Diego Priolo

Articolo pubblicato su l'eco del chisone di mercoledì 31 luglio 2019 nella pagina Cultura